

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Italia L. 10.30 Estero L. 25 Invia vaglia all'Amministrazione Una copia separata cent. 50

PUBBLICITÀ: commerciale in pagina di testo L. 2.50 - in ultima pagina L. 2 - al mm. di altezza, larghezza 1 colonna - Fotografica L. 5. - Redazionale L. 3 - al mm. Rivolgervi all'Ufficio Propaganda e sviluppo.

Pubblica gli atti e le comunicazioni ufficiali delle Delegazioni Regionali della Federazione Italiana Escursionismo, il notiziario delle Sezioni del Club Alpino Italiano, ecc. Esce il 1 e il 15 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (133) - VIA PLINIO N. 70 UFFICIO PROPAGANDA E SVILUPPO VIA MONTE DI PIETA', 22 - TELEFONO N. 17-802

Tutti gli universitari fascisti nel Club Alpino Italiano

Fra Segreteria generale del Club Alpino Italiano, auspice Achille Starace, si è in questi giorni concluso un accordo di massima per l'ingresso di tutti indistintamente gli universitari fascisti nelle file del Club Alpino Italiano.

Si salda così, dopo una vicenda durata forse vent'anni, la scissione formatasi fra la massa alpinistica universitaria e il Club Alpino Italiano: la saldatura avviene nel calore della fede che ha rinnovato il Paese.

L'avvenimento non ha bisogno di polemica esaltatrice; il suo immenso valore batte agli occhi in tutta la sua portata materiale e morale.

E' una massa di trenta e forse di quarantamila giovani fra i meglio preparati dell'intelletto, nel cuore, nei muscoli che viene a radopiarsi alle file del vecchio e glorioso scialista; è tutta la gioventù studiosa italiana portata in alto verso la montagna.

Il mio cuore di antico «sucaino» sente la bellezza dell'avvenimento. «Sucaino», nome cavo ed amalo, bandiera di ribellione e di rinnovamento nel lontano anteguerra, contro una eccessiva burocratizzazione sedentaria ed aristocratica dell'alpinismo ufficiale; parola urlata nel vento da una gioventù ardente, rumorosa, audace, eternamente in bollella, su per cronde e ghiacciai; fucina di accadimenti della roccia, della neve e del ghiaccio negli anni sereni, di magnifici soldati dell'Alpe nei giorni di guerra!

Il ricordo è oggi realtà in questa immensa marea universitaria; ondata chiara e veloce come un fiume alpino che cinge ed abbraccia la vecchia roccia dell'alpinismo utilico e la bacia con la sua bianca spuma e la rende più tersa e lucida ed in essa si innalza e si esalta!

Tornano gli studenti e, ora, vengono tutti, verso l'Alpe, quelli del monte e quelli del piano; quelli delle gelide valli del nord e quelli delle assolate regioni del mezzogiorno e delle isole: tutti assalgono con i garretti ed i pelmetti dei venti anni e con l'intelletto adusto alle altezze dello sport, le montagne vicine e lontane di questa nostra adorabile terra, che Dio sembra aver consacrato alla montagna, cingendole la fronte di un sero altissimo di cime, frontiera insuperabile di rocce e di cuori, e scagliando prode africane, una formidabile galoppata di monti, alti di purezza, di serenità, di vita sempre, di pace, di pace di ghiaccio e di neve, nudità di sassi, colli di chiome scelsese fra azzurro di mari.

Altissimo il significato morale dell'avvenimento; il Regno, il Partito, vale a dire la Patria, riconoscono nel Club Alpino Italiano il saldo tronco in cui si devono innestare tutti i giovani virgulti degli

atenei italiani, e nell'alpinismo una scuola di muscoli di cuore e di intelletto, non per pochi soli, ma per tutti gli universitari fascisti.

Possono gli universitari correre in bicicletta od a piedi, tirare di scherma, calciare palloni, praticare la lotta, il pugilato od il tennis, l'atletica pesante o leggera, il volo ed il nuoto; ma tutti, indistintamente tutti, devono praticare l'alpinismo.

Ecco il grande valore dell'accordo: la montagna s'innalza a palestra, a scuola, a disciplina di tutta la gioventù studentesca italiana: la fatica, l'ardimento, il rischio, sono additati e tutte durano, nessuna premissa al godimento dell'altitudine conquistata, non per le liscie tanghe e conode vic del piano, ma per gli aspri rocciosi sentieri dell'Alpe viene avviata e sospinta la più eletta gioventù del Regno.

Di fronte all'imponenza della cosa i particolari d'esecuzione hanno importanza secondaria. Quota notissima: cinque lire all'anno, senza però diritto a rivista o notiziario; quindici lire con diritto alla rivista; cinquanta centesimi di tassa d'ammissione; cifre quasi fallimentari per il Club Alpino Italiano, ma che trovano adeguata contropartita nell'imponenza del numero e nel valore dell'apporto.

Non occorre che io dica con quale animo il Club Alpino Italiano, al centro ed alla periferia, accoglierà i quarantamila universitari; sono fratelli, fra i più cari e fra i più giovani, che incontrano fratelli; è il flagitio prodigo che rientra con tutti gli onori nella casa paterna.

E la casa sarà ospitale agli studenti; saranno ospitati le sedi ed ospitati i rifugi; i monti d'Italia non dovranno avere più segreti per gli universitari italiani, onde essi, soldati dello spirito dei muscoli e del cuore, possono domani esserne fieri difensori, in ogni evento, della Patria.

Mentre tutti i grandi vecchi alpinisti - anche quelli che ne erano da tempo lontani - si riacostano con interesse amore e con il cuore dei nonnani alla vecchia querela del Club Alpino Italiano, una ventata di giovinezza ne scompiglia le chiome e ne rinverdisce le gemme.

E' un albero, questo nostro, che si avvia, fresco e gagliardo, al suo centenario, come ventenne garzone a nozze desiate. E non ha fronde secche o giuste le fibre.

Nel rinnovato clima della Patria è il segreto di questa sua perpetua, inescandibile giovinezza, che fa giovani gli anziani e dona ai giovani il senno dei maggiori.

Salutiamo, nel nome dell'imponenza esercito degli universitari fascisti, avvinti per sempre alla causa dell'Alpe, questa primavera che s'inizia, per il nostro Club Alpino Italiano, con così lieto auspicio.

Angelo Manaresi

I particolari dell'accordo

L'accordo intervenuto tra la Segreteria dei G. U. F. e il Club Alpino Italiano si basa sui seguenti punti: Tutti i G. U. F. iscriveranno i loro tesserati al Club Alpino Italiano, il quale, d'altra parte, si è impegnato a tessere, senza eccezione, per le proprie sezioni, gli universitari fascisti costituendone una unica categoria. Il C. A. I. distribuirà una tessera sulla quale verrà indicato il G. U. F. di appartenenza. Gli universitari verseranno una quota annua di sole lire cinque con tutti i diritti degli altri soci, esclusa la rivista e la pubblica.

E' ovvio che gli attuali soci iscritti al G. U. F. potranno, con il primo gennaio 1932, far passaggio alla categoria universitari fascisti, purché presentino analoghe dichiarazioni alle rispettive sezioni entro il 30 settembre 1932.

Una riprova del cordialissimo spirito qui è intonato tutto l'accordo si ha nel fatto che il segretario del G. U. F. indicherà per la nomina in seno al consiglio direttivo della sede centrale del Club Alpino Italiano un rappresentante dei G. U. F. stessi e che i segretari politici proporranno anche un rappresentante in seno al Consiglio direttivo di ciascuna sezione.

Con apposito circolare diramata in questi giorni, la Presidenza generale del C. A. I. ha dato le opportune istruzioni a tutte le sue sezioni.

D'altra parte, a riprova dell'importanza che il G. U. F. dà all'accordo, è stato disposto che tre delle nuove vetture «Ballia» donate dal sen. Agnelli al Segretario del Partito siano messe in palio per i Gruppi Universitari che meglio applicheranno le disposizioni riguardanti l'ingresso degli universitari nel Club Alpino.

nestare di massima alla bozza dell'accordo fra C. A. I. e G. U. F. che si risponderà alle tue direttive. Salutando con entusiasmo di antico universitario l'ingresso in massa degli universitari fascisti nelle file del C. A. I. organo fascista di propaganda alpinistica per l'intera Nazione, ringrazio te, mio gerarca e camerata, che in perfetta fraternità comunione di spirito hai tenacemente voluto l'accordo da tanto tempo auspicato; accordo che troverà nel nostro appassionato spirito di collaborazione, perfetta e serena esecuzione. Ti abbraccio -- Manaresi.

Con apposito circolare diramata in questi giorni, la Presidenza generale del C. A. I. ha dato le opportune istruzioni a tutte le sue sezioni.

D'altra parte, a riprova dell'importanza che il G. U. F. dà all'accordo, è stato disposto che tre delle nuove vetture «Ballia» donate dal sen. Agnelli al Segretario del Partito siano messe in palio per i Gruppi Universitari che meglio applicheranno le disposizioni riguardanti l'ingresso degli universitari nel Club Alpino.

I valligiani di Val Formazza

vincono la 13.ª Adunata a Courmayeur

La ormai tradizionale adunata sciatoria dei valligiani, indetta ed organizzata dalla Gazzetta dello Sport si è disputata domenica scorsa a Courmayeur e precisamente nell'incantevole scenario del Monte Bianco sotto le Grandes Jorasses. Il traguardo era infatti fissato a Plampincieux, a circa 1579 metri di altezza; il percorso è stato segnato sul fondo e sul bordo della valle con limiti alla battuta di Annoz: un circuito lungo circa 15 chilometri, con 874 metri di dislivello che i concorrenti hanno dovuto compiere due volte.

Le squadre partecipanti erano una trentina, che si dettero un'aspra battaglia lungo tutto il percorso. La Val Formazza riportò infine la vittoria, che segnò così l'ottavo successo su tredici battaglie disputate.

Essa compì il percorso in ore 2 e 54.20 e tre quarti.

La squadra era composta da Achille Bacher, Egidio Vaidi, Tobia Steffe, Silvio Salligo, Tobia Antonietti. Seguono nella classifica 2. Val Camonica (Rossi, M. Donati, G. Donati, Cenini e Panchiero) in ore 2.54.22 e tre quarti; 3. Valtellina (Confortioli, Alberti, De Mont, S. Sertorelli, C. Sertorelli) in ore 3.34 e tre quarti.

La commemorazione di D. Mezzalama

La sera del 23 febbraio, organizzata dai dirigenti del Dopolavoro S.I.P., a Torino, si è tenuta la commemorazione di Ottorino Mezzalama, autentico e inimitabile alpinista, pioniere specialmente del grande escursionismo invernale. Cerimonia austera, ma commovente per il numero dei benemeriti. I camerati del compianto sciatore di picchi, del valentissimo sciatore, hanno radunato numerosi spettatori ed una folla di giovani sportivi, fra i quali abbiamo notato l'ufficiale fratello, signor Goffredo, pure alpinista, commosso alle lagrime per la degna testimonianza di onore ed affetto resa al suo detto Esito.

A fianco di lui erano il vicepodestà di Torino, prof. Silvestri, il dott.

questi giorni, e dell'Accademia Gioiello Pizzolo, la direzione del Sig. Giulio Torino, il capitano di maggiore Piccato, in rappresentanza del III Alpini, il presidente del D. A. S., rag. Del Corrao, ecc.

L'oratore ufficiale, prof. Valbusa, veterano dell'alpinismo piemontese, parlò con commossa parola di Ottorino Mezzalama, ricordando con cuore di amico e di ammiratore, il Mezzalama, è balzato fuori nell'energia della figura fisica e morale eccezionale e nell'austerità semplicità delle abitudini fieramente montanare. La rievocazione ha commosso i numerosi presenti, i quali hanno poi ammirato la bellissima esposizione di fotografie che il Mezzalama, con giusto fine d'artista, ha saputo raccogliere nei suoi lunghi ed austeri peregrini sulle Alpi.

Osservazioni del pubblico

L'economia forestale montana

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio sig. Direttore, In qualità di Fattore tecnico e di appassionato alpinista, mi permetto renderle noto quanto sia necessario far conoscere agli alpinisti, ed escursionisti, tutti le direttive della politica agraria del Regno. Quello che a noi più interessa è il grave ed importante problema della montagna che il sig. Viale tratta nel Bilancio dell'Agricoltura approvato il 19 febbraio scorso alla Camera. Il Popolo d'Italia così scriveva in merito:

«Il sig. Viale, dopo di aver accennato alla legge forestale sotto i passati Governi, rileva che solo con l'avvento del Fascismo si è detta una parola nuova e decisiva in materia forestale. Senonché furono in seguito emanati altri provvedimenti che imposero nuovi vincoli, creando difficoltà alla economia montana, senza pensare che in montagna non arriva né la propaganda, né l'opera della Cattura ambulante. Non solo, ma il problema della montagna varia da regione a regione, sicché la economia montana deve essere considerata e studiata sotto gli aspetti più diversi. L'oratore vorrebbe soprattutto che tutti i provvedimenti relativi alla montagna tenessero debito conto il carattere semplice e primitivo della vita di quelle popolazioni. Segnala a questo proposito l'opera attiva e fervida della Milizia forestale, che si prodiga per assolvere degnamente i suoi doveri. Tiene poi, a tale proposito, che dovrebbero essere aumentati i capitoli concernenti le spese di incoraggiamento alla selvicoltura e quello concernente i premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani. Conclude affermando che col miglioramento delle condizioni della montagna si impedirà il decadimento della forte razza alpina e si farà opera degna del grande apostolo della ricostruzione silvana, Arnaldo Mussolini».

Chiuso il bilancio dell'Agricoltura, il ministro Acerbo ha annunciato un discorso nel quale, parlando sull'opera della Milizia forestale, ha detto: «Prattanto alla difesa ed al rispetto delle nostre terre reca sempre più intenso contributo l'opera della Milizia forestale, che svolge, guardando per la restaurazione montana nei suoi diversi aspetti che strettamente si connettono con l'incremento produttivo delle zone di pianura e con il mantenimento di condizioni sane di vita delle popolazioni della montagna».

Il fine da perseguire è indubbiamente vasto e complesso e non sempre i mezzi disponibili sono in tale copia da permettere quel più largo sviluppo di attività che pure è auspicato nelle zone in cui svolge vigile tutela ed intense cure la Milizia forestale.

firmato: Angelo Montano socio del C. A. I. e della S. E. M. fervente ed innamorato lettore de "Lo Scarpone".

I protetti della montagna - sotto tutti gli aspetti - possono numerarsi e meriterebbero la più ampia protezione, primo fra tutti quello che il sig. Montano vuol mettere in maggiore evidenza. Ma si tratta di una questione complessa, per la quale il Governo fascista sta attivamente svolgendo la propria azione e svolgendo dal carattere del nostro giornale, dedicato, più che altro, al movimento alpinistico puro e semplice. Ci è stata, anzi, già mossa l'osservazione di voler occupare di "troppe cose che non hanno nulla a che vedere col l'alpinismo puro". Purtroppo abbiamo pubblicato volentieri la lettera del sig. Montano perché gli alpinisti non rimangano estranei ad un argomento che riguarda in modo tanto vitale il loro campo di attività.

Si ridevano al ricovero. Nel magistero locale si sono frattanto raggruppati il Consiglio Sezionale - al completo, l'Autorità, la rappresentanza del Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione di Besozzo dovrebbe essere certa del proprio avvenire. Egli chiama infatti scherzosamente una prova di telegrafista il Capitano Weiss, riveste la parola a S. E. premettendo che ove fosse vero il detto che la fortuna arida agli audaci la giovane sezione

Monte Pora e Monte Alto

Traversata sciistica da Castione della Presolana per la Val Pora, con discesa in Val di Tede

Caratteristiche della zona

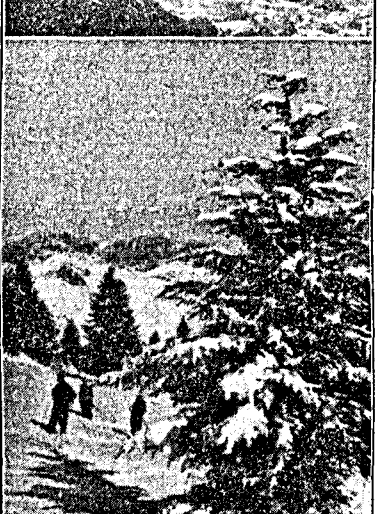
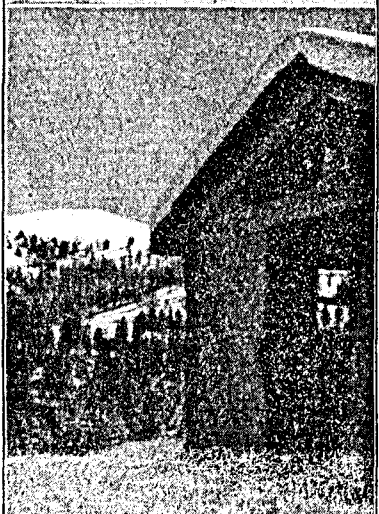
La zona veramente bella del Monte Pora, e più ancora quella del Monte Alto, può essere raggiunta: o direttamente dal Goglio della Presolana, attraversando il Monte Scannapà ed il Monte Lantana; o sia da Bratto-Dorga, per la Val di Pora; o sia da Castione della Presolana, per la Val di Tede e la Valmezzana; o pure da Lovere (sul Lago d'Isèo) per la Val Supine.

Il Monte Pora ed il Monte Alto hanno al Pian del Termen ed al Pian Palù dei pendii bellissimi, comparabili alle dolci distese dell'Alpe di Siusi, anche per gli accessi non troppo comodi ed obbliganti talvolta a percorrere tratti senza sci, (e questo succede specialmente nella Val di Pora).

Questo percorso, che è il più breve ed il più ripido, è consigliabile per la salita; mentre per la discesa d'accordo in questo collaudo Paimi, preferiamo l'itinerario di Pian Palù, Valmezzana e Val di Tede, dove i pendii, ottimamente orientati ed apertissimi, in molti tratti invitano agli esercizi, che sono invece ostacolati in Val di Pora dal percorso obbligato, lungo il tracciato della mulattiera, in qualche tratto talmente ripida o pericolosa da obbligarla alla discesa « a rassa » o senza sci.

Si effettui quindi la traversata nel senso che indicheremo, e la si troverà veramente bella e soddisfacente.

dis. Crestone Cima di Camp 14,30
arr. al fondo di Val di Tede 15—
arr. a Case Tede di sotto 15,10
breve sosta, (anche per levare gli sci) partenza 15,30
traversata della Forra Rosai ed arrivo a Castione della Presolana 16—
Tempo di Ricupero (al passaggio della Corriera) ore 1.
Castione della Presolana (m. 870).



Dall'alto al basso:
1. Sulla vetta del Monte Pora.
2. Salendo al Monte Alto-Pian de la Palù.
3. Il Monte Pora dalla Malga Valmezzana.
4. Alla Malga Valmezzana.
5. Pian del Fruc, col versante meridionale della Presolana.

Carta Topografica. — Carta turistica sciistica di Castione della Presolana, scala 1:50.000, con gli itinerari sciistici tracciati in rosso da Alberto Paimi, edita dalla casa editrice Domenico Giandini di Clusone, Costo L. 3.—

Bibliografia. — Opuscolo « Castione della Presolana » edito a cura della Associazione « Pro Castione della Presolana ».

468 Itinerari sciistici dello Sci Club Milano, raccolti dal Conte U. di Vallepiana (pagina 255 e seguenti — dove la zona è stata descritta da A. Paimi e da M. Bernasconi).

Informazioni. — Informazioni generali sulla quantità della neve si possono richiedere al signor Pizzocaro, proprietario dell'Albergo Orobia di Castione della Presolana. Informazioni tecniche e dettagliate si possono invece avere dal gentilissimo signor Dr. Alberto Paimi, segretario comunale del luogo, accademico del C.A.I. sez. di Brescia, ed animatore del movimento sci-alpino locale.

Epoca migliore per l'effettuazione della traversata. — Essa è possibile durante il periodo invernale per molto tempo, perché, data l'esposizione nord-occidentale dei pendii, la neve si conserva buona per molti mesi.

Equipaggiamento. — Media montagna, bellissime le pelli di foca.

Pericoli. — Nessun pericolo di valanghe lungo il percorso che indichiamo. Si deve solamente prestare attenzione lungo il tratto di cresta terminale del Monte Pora, allo scosceso versante orientale.

Pericoli di rotture di sci si possono avere nella discesa per la valletta incassata che dalla Baia Valmezzana porta al Pian del Fruc, e poi per un breve tratto espuglioso a nord-est della Cima di Camp.

Vetovigliamento. — Per una colazione al sacco. Tale rifornimento può anche farsi a Castione della Presolana presso l'Albergo Orobia, dove vengono preparati eccellenti sacchetti al prezzo di Lire 9.—

Acqua. — Se ne trova, quando il torrente è in qualche tratto scoperto, in Val di Pora, durante la salita, poi cessa ogni possibilità di rifornimento.

Costo del Viaggio. — Biglietto speciale domenicale: Milano-Castione della Presolana L. 29,30 (andata e ritorno). Tale biglietto è valido dal sabato a mezzogiorno (o vigilia di festivo) sino al mezzogiorno del Lunedì (o seguente il festivo). Si acquista allo sportello Concessioni Speciali della Stazione, o presso le Agenzie Cittadine.

Per essere valido, al ritorno, deve portare il timbro di Castione.

Orario Ferroviario consigliabile andata

p. da Milano	ore 17,20
a. a Bergamo	» 18,20
p. da Bergamo	» 18,94
a. a Clusone	» 19,58
p. da Clusone (corriera)	» 20,—
a. a Castione	» 20,30

ritorno:

p. da Castione (corr.)	» 17,6—
a. a Clusone	» 17,55
p. da Clusone	» 18,12
a. a Bergamo	» 19,21
p. da Bergamo	» 19,37
a. a Milano	» 20,37

Tabella di marcia.

Per sciatore mediocre, un poco allenato.

part. da Castione della Pres.	ore 7—
pass. da Bratto-Dorga	» 7,30
pass. da Lantana	» 7,45
Imbocco della Val Pora	» 8,10
arr. al Goglio di Varenno	» 9,30
breve sosta e partenza	» 10,—
arrivo al Monte Pora	» 11,30
colaz. al sacco e part.	» 12,15
pass. al Pian del Termen	» 12,30
arr. al Monte Alto	» 13,10
part. da Monte Alto	» 13,30
pass. da Pian Palù	» 13,45
arr. a Baia Valmezzana	» 14,—
pass. al Pian del Fruc	» 14,15

Il paese è formato da quattro antichi comuni di Castione, il cui nome deriva da Castello, Lantana, Campo e Tede, ai quali fu aggregato nel 1927 il Comune di Onore. Popolazione: circa 3000 abitanti. Dista da Bergamo 43 chilometri. Posta — telegrafo — telefono — auto. — Albergo: Orobia, camere riscaldate per 20 persone; non riscaldate per altre 40. Si praticano condizioni speciali alle comitive (Lire 18. cena, pernottamento, e caffè latte con pane). Uno dei pochi alberghi dove si sta bene, e dove si è trattati con garbo e con poca spesa.

Bratto e Dorga (m. 1098). — Telefono pubblico. Alberghi: Grande Albergo Presolana, aperto tutto l'anno, 83 letti, riscaldamento; Albergo Ferrari, aperto tutto l'anno, 40 letti, riscaldamento; Trattoria Risoli; 24 letti; Trattoria Scannapà; 24 letti.

Cantoni della Presolana (metri 1300). — Posta — telegrafo — telefono. Alberghi: Grande Albergo Franceschetti, aperto tutto l'anno, 50 camere riscaldate, 100 letti, vasti saloni; Albergo Goglio della Presolana, aperto tutto l'anno, 50 letti, riscaldamento; Albergo Grotta, aperto tutto l'anno, 50 letti, termofissione.

Pernottamento. — Se si vogliono evitare le località troppo frequentate e rumorose, il posto più indicato per pernottare è Castione della Presolana, punto d'arrivo della traversata sciistica.

Il tratto da Castione a Bratto è brevissimo: sono circa due chilometri, che si percorrono in mezz'ora, (od in pochi minuti usufruendo della corriera che passa verso le 7,30 da Castione, diretta a Bratto).

Pernottando invece a Bratto, al ritorno si è costretti a risalire dalla Val di Tede a Lantana, impiegando più di mezz'ora. Il pernottamento alla Cantoni della Presolana, con la salita per la Val di Pora, obbliga ad una discesa inutile sin quasi a Bratto.

Itinerario della traversata

Da Castione della Presolana (m. 870) lungo la provinciale, a piedi od in corriera a Bratto (m. 1000 circa) ore 0,30. All'Albergo Presolana di Bratto abbandonare la provinciale e per carrozzone piegare decisamente a destra, attraversare più avanti la frazione di Dorga, toccando sparsi casolari « salendo dolcemente all'isolata chiesetta di Lantana (m. 1015).

Si scende con gli sci, per mulattiera, in Val Lantana, si entra, verso, per salire nella magnifica baita il costone che fa separa dalla Val di Pora, il cui accesso dal basso non è mai stato forzato.

Finché il bosco si riesce su di uno sperone roccioso, alto sopra la valle, e levati gli sci si scende per mulattiera, per qualche centinaio di metri. Si rimettono gli sci.

Volgersi ad oriente lungo la boscosa valle per raggiungere le baite di Soia bassa, passando da una sponda all'altra del torrente. Poi la mulattiera sale a sinistra (destra orografica) troppo rapidamente, consigliando ancora il proseguimento senza sci, per una ventina di minuti, cioè quando il bosco finisce ed il pendio si apre nelle vaste praterie del Goglio di Varenno (m. 1370) Roccolo e Baite.

Un poco in alto a destra alla Croce Varenno, nel punto di vista sulla solstanziale Val d'Angelo (Valmala-Fiume Dezzo). Ore 1,45.

Piegando a sud si attraversano ampie distese e si risale il pendio settentrionale del Monte Pora con un lungo traversone che permette di passare al magnifico costone di nord-ovest (località Pora) e da questo alla cresta nord che immette facilmente, poco lunzi, alla vetta del Monte Pora (m. 1879). Ore 1,30.

Dal Monte Pora si scende il facilissimo versante occidentale che porta al Pian del Termen, e senza toccare le baite che si lasciano in basso a sinistra, si seguono le lente ondulazioni. Attraversando il Piano de la Palù, piegando a sud est, si salgono ancora più lentamente i bei pendii del Monte Alto (m. 1720). Ore 1.

Dal Monte Alto si ritorna al Pian Palù, per scendere ai margini del bosco, ancora per terreno bellissimo e con direzione nord-est, al colletto di Casere Valmezzana (stalle aperte).

Non occorre raggiungere le baite, un poco in alto ma dal colletto piegando a destra e scendendo per una dorsale si passa ad una radura, che attraversata permette di imboccare una stretta e selvaggia valletta, con qualche tratto pietroso, e che lentamente si restringe dominata a sinistra da uno scosceso meraviglioso di calcare.

In sul finire un breve tratto in bosco immette nell'aperto e privativo Pian del Fruc, dominato dalla tondeggiante bianca Cima di Camp, che va girata a destra (m. 1472).

Si scende pertanto ancora verso nord (destra) abbastanza lentamente in bosco, e dopo un tratto piano si divalla più rapidamente lungo il tracciato di una mulattiera con qualche tratto pietroso, sino a raggiungere, con un raccordo pianeggiante, il Crestone della Cima di Camp.

Lo si sorpassa, prestando attenzione nel primo ripido tratto, e poi si scende per terreno espuglioso, in basso ricco di pini maturi, nella larghissima e magnifica Val di Tede, puntando alle case di Tede di Sotto (m. 815). Raggiunte, piegando verso Est (sinistra) s'infila un bel battuto sentiero (unica via di comunicazione fra i comuni abitati di Castione e Castione della Presolana) che sale lentamente di costa. Si levano gli sci e lo si segue. Si sorpassa una teleferica, che trasporta materiale da costruzione (sabbia e ghiaia) e si entra in pianura a destra, nella dia-bolica forra Risai, dove si dice che Bolli si sia ispirato per il suo Nerone. Se ne esce per il serpegliante sentiero, meravigliati di trovarsi subito dopo alle Case di Castione.

Tempo di discesa assai vario: da ore 1 a 3.

Dr. SILVIO SAGLIO.

Attacco per sci "Nordpol" brevetto Ruchser, con ganasce in metallo leggero inalterabile.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

"Breviario di Montagna?,"

E' il manuale pratico ed utilissimo che non deve mancare nel corredo di ogni escursionista e di ogni alpinista.

Costa solamente Lire 4.—

"SONNENBRAUNE" del Dott. Fritz Schroeder

L'unica crema che vi preserva dai dardi del sole e dai riflessi della neve.

In vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi, farmacie e profumerie.

LO SCARPONE

VERITÀ SENZA VELI

Alberghi di montagna - Mancanza di segnalazioni invernali - Pigrizia e diffidenza

Le osservazioni contenute nel numero del 1.º febbraio u. s. sotto il titolo « Mille lire di multa per cento metri di neve », il sig. Enrico Mariani di Desio ci scrive, quale autore della corrispondenza pubblicata dal settimanale *Il Cittadino della Domenica* di Monza, informandoci « a sostegno del suo assunto — che una quindicina di sciatori di Desio si erano appostamente recati al Pian Biancio colla certezza di trovarvi il bianco elemento indispensabile per le loro esercitazioni. Viceversa fecero, in certo qual modo, la figura dei suonatori che andarono per suonare ed invece... »

Il sig. Mariani ci chiede se non sia possibile trovare qualche amico, socio del C.A.I. il quale « per due volte al mese non trovi un minuto di tempo per potere telefonicamente comunicare con esattezza le condizioni della neve ». Ecco di amici ne abbiamo, infatti, in qualche località, che ci inviano cartoline improntate alla più assoluta obblività, ma altra cosa è organizzare un servizio per circa cento località.

Ritorniamo alle osservazioni fatte nel nostro fraffilto anzicennato: dobbiamo per forza basarci sulle informazioni dei custodi di rifugi, di alberghieri, di qualche Sci Club, ecc. Ne risulta che lo Sci Club Milano o la Delegazione lombarda della F. I. E. — che curano la compilazione dei loro bollettini — abbiano altre fonti. Del resto, si veda questo: i più solleciti sono gli interessati (alberghieri e comitati di cura e soggiorno), i quali, ad onor del vero, non sono tutti così disonesti dall'inviare false notizie per tirar l'acqua al loro mulino. Senza considerare, poi, che se per una volta riusciranno a trarre in inganno qualcuno, la cosa non si ripeterà in seguito e gli sciatori si guarderebbero bene dal recarvisi per l'avvenire.

Abbiamo già detto che, per misura prudenziale, facciamo qualche « taglino » ai dati che ci vengono inviati, a seconda dell'attendibilità del nostro corrispondente.

Per concludere, prendiamo nota che l'osservazione del Mariani (come egli stesso dichiara) « non era una flagranza, bensì un semplice richiamo sulla inesattezza di alcuni dati »; cosa che rientra precisamente nel nostro desiderio e per cui lo ringraziamo, invitando tutti i lettori a segnalare, a loro volta, eventuali inconvenienti del genere.

DIFFIDA

La Ditta Dr. E. Poggio e G. Testa di Milano in merito all'articolo apparso sullo Scarpono del 15 corr. relativo allo Sci Canadian, tiene a dichiarare quanto segue:

Fatte le opportune indagini ed accertamenti è risultato che gli sci tipo Canadian posseduti dall'articolista a firma M. Rasi, non sono affatto Canadian originali, ma una imitazione più o meno ben riuscita, con la differenza che mentre gli originali portano la dicitura Canadian nella parte superiore dello sci e la marca di fabbrica sulla superficie inferiore con tre stelle disposte a triangolo, quelli imitati portano solamente la dicitura Canadian e tre stelle disposte però in linea orizzontale.

Degli sci CANADIAN ORIGINALI è esclusivista per la piazza di Milano la DITTA PIERO ROTA (ALLE DOLMITI) di via Monte Napoleone, 6 e non la Ditta Brannani di Via S. Pia, come erroneamente pubblicato ed il prezzo di vendita è stato fissato dalla Casa, come segue:

In legno frassino L. 180 il paio
In legno Ikor L. 240 il paio

L'impresa di Comici alla Civetta

Qualche giorno fa abbiamo colto al volo questo dialogo fra chi non è alpinista ma maneggia il pubblicismo col consenso degli autori, perché ne prendano atto coloro a cui spetta:

— Hai letto sull'ultimo numero della Rivista del C. A. I. la relazione dell'impresa di Comici alla Civetta?

— No, ma non l'ho letta; dov'è? strano che mi sia sfuggita.

— E' in fondo, nel Notiziario.

— Nel Notiziario?

— Sì, insieme ai fatti di cronaca!

— Ma come! una delle più grandi imprese alpinistiche, la più grande compiuta dall'alpinismo italiano, relegata fra i fatti di cronaca?

— Non c'è da stupirsi: sono vari anni che vediamo trattate a quel modo alcune delle maggiori imprese delle Dolomiti. Si può solo osservare che questa volta sono oltrepassati i limiti.

— Ma se questa ascensione fosse stata compiuta da alpinisti stranieri, cinquant'anni fa e altrettanti riviste di tutta Europa si sarebbero affrettate a pubblicare la notizia, con fotografie, traccianti, dettagli, particolari tecnici, episodi dell'arrampicata, ecc. ecc.

— Ma noi siamo modesti: le nostre glorie le nascondiamo fra i fatti di cronaca, e se accostiamo di una relazione tecnica, perché, con la sua aridità, nessuno sia invogliato a leggerla, e quindi nessuno si accorga della sua importanza.

— Allora la colpa è nostra che mandiamo solo le relazioni tecniche delle nostre ascensioni?

— L'alpinista veramente attivo non è mai stato amante delle chiacchiere; e poi, vorreste rimproverare ad un alpinista di non aver fatto lui stesso l'apologia e l'esaltazione della propria impresa? Del resto, Comici è un dico, ma credo, per l'arditezza del concetto di affrontare una simile parete, per la continua esposizione, per le incessanti difficoltà — richiedenti oltre che una raffinata tecnica moderna di roccia pure un tremendo sforzo fisico e psichico di aver posto l'alpinismo italiano all'altezza che gli spettava. Questo era il mio sogno, la mia aspirazione: porre in testa l'alpinismo italiano sulle Dolomiti italiane. Mi pare che siano parole abbastanza chiare perché, chi non si sia tratto di un qualunque fatto di cronaca. Possibile che nel numerosissimo comitato delle pubblicazioni, in cui figurano anche nomi ben noti di specialisti delle Dolomiti, non fosse stato capace di scrivere due parole per illustrare a tutti gli alpinisti d'Italia e dell'estero l'importanza e il valore dell'impresa? Non si chiede un'apologia dell'alpinista, che il nome di Comici è troppo noto per aver bisogno di presentazione, ma si chiede che sia stato il rilievo che si merita a un'ascensione che ora al massimo grado l'alpinismo italiano.

Empire la rivista aveva ben saputo pubblicare un dell'articolo sulla parete Nord del Cervino. E l'indiziato è stata graditissima a tutti gli alpinisti italiani desiderosi di conoscere la magnifica vittoria del fratelli Schmidt. Perché non si sarebbe potuto fare altrettanto per una vittoria italiana, che se pure è superiore a una così vasta ed intensa sfortunata, ha tuttavia affrontato e superato difficoltà non inferiori a quella?

C. N.

In tema di segnalazioni

sullo stato delle nevi

Riferendoci a quanto pubblicammo nel numero del 1.º febbraio u. s. sotto il titolo « Mille lire di multa per cento metri di neve », il sig. Enrico Mariani di Desio ci scrive, quale autore della corrispondenza pubblicata dal settimanale *Il Cittadino della Domenica* di Monza, informandoci « a sostegno del suo assunto — che una quindicina di sciatori di Desio si erano appostamente recati al Pian Biancio colla certezza di trovarvi il bianco elemento indispensabile per le loro esercitazioni. Viceversa fecero, in certo qual modo, la figura dei suonatori che andarono per suonare ed invece... »

Il sig. Mariani ci chiede se non sia possibile trovare qualche amico, socio del C.A.I. il quale « per due volte al mese non trovi un minuto di tempo per potere telefonicamente comunicare con esattezza le condizioni della neve ». Ecco di amici ne abbiamo, infatti, in qualche località, che ci inviano cartoline improntate alla più assoluta obblività, ma altra cosa è organizzare un servizio per circa cento località.

Ritorniamo alle osservazioni fatte nel nostro fraffilto anzicennato: dobbiamo per forza basarci sulle informazioni dei custodi di rifugi, di alberghieri, di qualche Sci Club, ecc. Ne risulta che lo Sci Club Milano o la Delegazione lombarda della F. I. E. — che curano la compilazione dei loro bollettini — abbiano altre fonti. Del resto, si veda questo: i più solleciti sono gli interessati (alberghieri e comitati di cura e soggiorno), i quali, ad onor del vero, non sono tutti così disonesti dall'inviare false notizie per tirar l'acqua al loro mulino. Senza considerare, poi, che se per una volta riusciranno a trarre in inganno qualcuno, la cosa non si ripeterà in seguito e gli sciatori si guarderebbero bene dal recarvisi per l'avvenire.

Abbiamo già detto che, per misura prudenziale, facciamo qualche « taglino » ai dati che ci vengono inviati, a seconda dell'attendibilità del nostro corrispondente.

Per concludere, prendiamo nota che l'osservazione del Mariani (come egli stesso dichiara) « non era una flagranza, bensì un semplice richiamo sulla inesattezza di alcuni dati »; cosa che rientra precisamente nel nostro desiderio e per cui lo ringraziamo, invitando tutti i lettori a segnalare, a loro volta, eventuali inconvenienti del genere.

DIFFIDA

La Ditta Dr. E. Poggio e G. Testa di Milano in merito all'articolo apparso sullo Scarpono del 15 corr. relativo allo Sci Canadian, tiene a dichiarare quanto segue:

Fatte le opportune indagini ed accertamenti è risultato che gli sci tipo Canadian posseduti dall'articolista a firma M. Rasi, non sono affatto Canadian originali, ma una imitazione più o meno ben riuscita, con la differenza che mentre gli originali portano la dicitura Canadian nella parte superiore dello sci e la marca di fabbrica sulla superficie inferiore con tre stelle disposte a triangolo, quelli imitati portano solamente la dicitura Canadian e tre stelle disposte però in linea orizzontale.

Degli sci CANADIAN ORIGINALI è esclusivista per la piazza di Milano la DITTA PIERO ROTA (ALLE DOLMITI) di via Monte Napoleone, 6 e non la Ditta Brannani di Via S. Pia, come erroneamente pubblicato ed il prezzo di vendita è stato fissato dalla Casa, come segue:

In legno frassino L. 180 il paio
In legno Ikor L. 240 il paio

L'impresa di Comici alla Civetta

Qualche giorno fa abbiamo colto al volo questo dialogo fra chi non è alpinista ma maneggia il pubblicismo col consenso degli autori, perché ne prendano atto coloro a cui spetta:

— Hai letto sull'ultimo numero della Rivista del C. A. I. la relazione dell'impresa di Comici alla Civetta?

— No, ma non l'ho letta; dov'è? strano che mi sia sfuggita.

— E' in fondo, nel Notiziario.

— Nel Notiziario?

— Sì, insieme ai fatti di cronaca!

— Ma come! una delle più grandi imprese alpinistiche, la più grande compiuta dall'alpinismo italiano, relegata fra i fatti di cronaca?

— Non c'è da stupirsi: sono vari anni che vediamo trattate a quel modo alcune delle maggiori imprese delle Dolomiti. Si può solo osservare che questa volta sono oltrepassati i limiti.

— Ma se questa ascensione fosse stata compiuta da alpinisti stranieri, cinquant'anni fa e altrettanti riviste di tutta Europa si sarebbero affrettate a pubblicare la notizia, con fotografie, traccianti, dettagli, particolari tecnici, episodi dell'arrampicata, ecc. ecc.

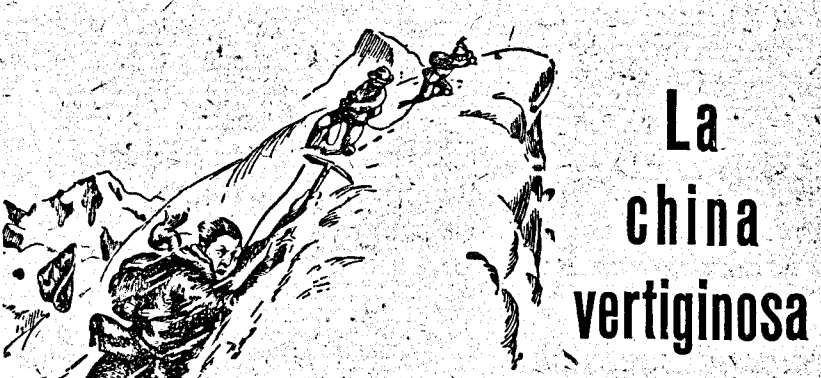
— Ma noi siamo modesti: le nostre glorie le nascondiamo fra i fatti di cronaca, e se accostiamo di una relazione tecnica, perché, con la sua aridità, nessuno sia invogliato a leggerla, e quindi nessuno si accorga della sua importanza.

— Allora la colpa è nostra che mandiamo solo le relazioni tecniche delle nostre ascensioni?

— L'alpinista veramente attivo non è mai stato amante delle chiacchiere; e poi, vorreste rimproverare ad un alpinista di non aver fatto lui stesso l'apologia e l'esaltazione della propria impresa? Del resto, Comici è un dico, ma credo, per l'arditezza del concetto di affrontare una simile parete, per la continua esposizione, per le incessanti difficoltà — richiedenti oltre che una raffinata tecnica moderna di roccia pure un tremendo sforzo fisico e psichico di aver posto l'alpinismo italiano all'altezza che gli spettava. Questo era il mio sogno, la mia aspirazione: porre in testa l'alpinismo italiano sulle Dolomiti italiane. Mi pare che siano parole abbastanza chiare perché, chi non si sia tratto di un qualunque fatto di cronaca. Possibile che nel numerosissimo comitato delle pubblicazioni, in cui figurano anche nomi ben noti di specialisti delle Dolomiti, non fosse stato capace di scrivere due parole per illustrare a tutti gli alpinisti d'Italia e dell'estero l'importanza e il valore dell'impresa? Non si chiede un'apologia dell'alpinista, che il nome di Comici è troppo noto per aver bisogno di presentazione, ma si chiede che sia stato il rilievo che si merita a un'ascensione che ora al massimo grado l'alpinismo italiano.

Empire la rivista aveva ben saputo pubblicare un dell'articolo sulla parete Nord del Cervino. E l'indiziato è stata graditissima a tutti gli alpinisti italiani desiderosi di conoscere la magnifica vittoria del fratelli Schmidt. Perché non si sarebbe potuto fare altrettanto per una vittoria italiana, che se pure è superiore a una così vasta ed intensa sfortunata, ha tuttavia affrontato e superato difficoltà non inferiori a quella?

C. N.



La china vertiginosa

porta fatalmente all'abisso, così come un rapido esaurirsi delle forze organiche porta alla irreparabile decadenza della salute. Sappiate scongiurare questa minaccia, che è la più grave tra quante la quotidiana tumultuosa esistenza possa riservarvi.

Per mantenere il bilancio delle vostre energie fisiche nel suo normale equilibrio, ricorrete all'

OVOMALTINA

la quale uscirà un ottimo sussidio per completare la vostra alimentazione quotidiana. L'Ovomaltina contiene in forma concentrata, la più ampia scorta di quelle materie prime che sono elemento fondamentale per la rinascita dei tessuti organici.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

Chiedete nei migliori negozi il cioccolato di lusso

preferito dagli alpinisti

Prodotto dalla S. A. Ind. Commercio cioccolato ed affini - Milano

Azienda Autobus F. LONGONI - Milano
Via Thaon di Revel, 25 - Telefono 690763 - 690766
Gite ed escursioni con autobus per qualunque numero di persone e destinazione

DERMOLINA
Grasso per calzature sportive

Soc. An. ARTICOLI SPORTIVI - Piazza Missori, 2 (int.) - MILANO - Tel. 17-725

Direttore tecnico: **M. DE SIMONI**

Fabbrica specializzata di tutte le calzature sportive - Abbigliamenti completi - Attrezzi ginnastici

SCI PINTO - HICKORI da L. 100 in più - Accessori e riparazioni

Sconto speciale G. U. F. e Dopolavoro

Imparate a conoscere la nostra Ditta, e non confondeteci coi soliti rivenditori

I classici

SCI PERSENICO

vengono fabbricati in legno

HICHORY e FRASSINO

delle migliori qualità, per

TUTTE LE OCCORRENZE DELLO SPORT BIANCO

[Prima di fare degli acquisti chiedete il nuovo prezziario n. 19]

Attacchi Bastoni Slitte Bobsleigh Accessori vari

PERSENICO CHIAVENNA

Soc. An. R. PERSENICO & C. - Chiavenna
PRIMA FABBRICA ITALIANA SCI - RACCHETTE TENNIS - ARTICOLI SPORT

Le decisioni di S. E. Starace

dopo il campionato al Nevegal
L'Ufficio Stampa dell'O. N. D. comunica:

S. E. il Segretario del Partito Comunista Straordinario dell'O. N. D. in considerazione del fatto che nel campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi svoltosi domenica 14 corr. al Nevegal, sono risultate vincitrici le squadre del Dopolavoro Provinciale di Sondrio e del Dopolavoro A.T.A.C. di Roma, ha deciso che la Coppa Starace, che avrebbe dovuto essere aggiudicata alla squadra prima classificata, sia messa invece in palio per il campionato dell'anno venturo.

Le due squadre conserveranno naturalmente il titolo di campioni per l'anno 1952.

Atti e comunicati ufficiali della Delegazione Lombarda

Due mila sciatori al Raduno di Ponte di Legno

Dopo aver subito il noto rinvio, il Convegno interregionale di Ponte di Legno, indetto ed organizzato dalla Delegazione lombarda della F. I. E., ha avuto un successo notevole, tanto più se si considera la concomitanza di tante altre manifestazioni che hanno distolto parte dei dopolavoristi specialmente milanesi. Infatti oltre duemila furono gli sciatori che da Milano e dalle provincie di Brescia e Bergamo in special modo, da Genova e da Torino, coi più disparati mezzi, si ritrovarono, domenica mattina, a Ponte di Legno. Erano presenti, fra gli altri, il gr. uff. Enrico Beretta, Direttore centr. dell'O. N. Dopolavoro, S. E. Bonardi, l'on. Dugnani di Brescia, il comm. Rino Parenti di Milano, il cav. uff. Donati, il comm. Vittorio Anghileri, tutti i direttori tecnici provinciali della Lombardia, quelli di Torino e di Genova, ecc.

Il vento impetuoso del mattino ha smosso il leggero strato di neve caduta in questi giorni, ma nelle immediate vicinanze del paese si è trovato un campo indicato per lo svolgimento dei brevetti sciatori, a cui parteciparono circa 400 sciatori dei quali 300 superarono tutte le varie prove. Solo una piccola parte ha preferito portarsi fino al passo del Tonale, onde trovar maggior quantità di neve. Nel pomeriggio il vento si è calmato, favorendo così la bella giornata di sana propaganda sciistica. Sulla piazza principale di Ponte di Legno, a manifestazione terminata, tutti gli sciatori hanno poi sfilato in perfetto ordine, sei in spalla, dinanzi al gr. uff. Beretta ed alle personalità presenti, offrendo un magnifico spettacolo di ordine e di disciplina, tanto più singolare nei caratteristici costumi sportivi e nella varietà delle divise.

L'organizzazione dei servizi è stata perfetta, sia per quanto riguarda i mezzi di comunicazione, come per gli alloggi ed il servizio delle colazioni. Il Comitato locale si è prodigato per la riuscita dell'interessante convegno, predisponendo un'organizzazione modello, e facendo onore alle gerarchie presenti. Grandi striscioni inneggianti alla F. I. E. ed al Dopolavoro erano stesi agli ingressi del paese ed una banda ha allietato durante la giornata i numerosi convenuti.

Il gr. uff. Beretta ebbe poi parole di elogio e di compiacimento con tutti gli organizzatori e principalmente coi comm. Anghileri ed i tecnici della Delegazione, nonché col cav. Redolfi di Brescia e col Comitato locale, capeggiato dal comm. Donati e dal dott. Musini.

Le pattuglie lombarde al III. Campionato di Marzia e Tiro. Il Comitato Esecutivo del III Campionato italiano di Marzia e Tiro per pattuglie di dopolavoristi sciatori, comunica la classifica ufficiale della manifestazione, dalla quale rileviamo le posizioni delle provincie lombarde come segue:

- Dopolavoro Provinciale di Bergamo al 5. posto con punti 217.
Dopolavoro Provinciale di Mantova e Dopolavoro Provinciale di Como al 14. posto ex-aequo con punti 206.
Dopolavoro Provinciale di Milano II pattuglia e Dopolavoro Provinciale di Brescia 15. posto ex-aequo con punti 205.
Dopolavoro Provinciale di Pavia al 18. posto con punti 202.
Dopolavoro Provinciale di Brescia II pattuglia al 19. posto con punti 201.
Dopolavoro Provinciale di Varese al 20. posto con punti 200.
Dopolavoro Provinciale di Sondrio e Dopolavoro Provinciale di Milano I pattuglia ex-aequo con punti 198. al 22. posto.
Dopolavoro Provinciale di Cremona al 23. posto con punti 197.
Dopolavoro Provinciale di Pavia II pattuglia con punti 195 al 25. posto.
Dopolavoro Provinciale di Bergamo al 37. posto con punti 167.

Riconferma di Presidenti. Sono riconfermati in carica per l'anno X i seguenti Presidenti di società affiliate:
Conti Giovanni, Gruppo Escursionisti Bucaneve, Via Valpetrosa 4, Milano.
Rag. Luigi Stoll, Squadra Alpini Milanesi, Via S. Dalmazio 5, Milano.
Berti Enrico, Associazione Lavoratori Pro Escursionismo, Via del Corongia 2, Milano.
Rag. Cav. Cesare Mortari, Dopolavoro Rionunione Adriatica di Scurità, Via Manzoni 38, Milano.

Attività delle Provincie. Nelle relazioni inviate alla Delegazione dalle Direzioni Tecniche Provinciali risultano i seguenti dati statistici riferenti all'attività escursionistica di novembre e dicembre 1951:
Direzione Tecnica Provinciale di Pavia: Turismo: manifestazioni 31 con 631 partecipanti; marce in montagna: manifestazioni 5 con 123 partecipanti.
Direzione Tecnica Provinciale di Cremona: Turismo: manifestazioni 3 con 81 partecipanti.
Direzione Tecnica Provinciale di Brescia: (dati riferenti al mese di gennaio 1952). Escursionismo: sette manifestazioni con 523 partecipanti.

La scuola sciatori F. I. E.

Domenica scorsa gli allievi hanno partecipato al convegno interregionale di Ponte di Legno, dove la Scuola presentava con gagliardetto. Parte di essi hanno partecipato pure alle prove di Brevetto di Sciatore dopolavorista. Dette prove sono servite di selezione degli allievi per la formazione delle pattuglie che domenica prossima al Pian dei Resinelli disputeranno la marcia sciatoria di regolarità per Trofeo Guarnieri della S. E. M. Anche per questa manifestazione sciatoria le iscrizioni riceveranno alla sede della Delegazione, non più tardi di venerdì sera.

Una Sezione escursionisti in seno al Gruppo Rionale Fascista Mameli di Milano è stata costituita di questi giorni. Essa organizzerà manifestazioni sciistiche, turistiche ed escursionistiche.

Gruppo Escursionisti Caracorum. La sera di sabato 20 u. s. ha avuto luogo con simpatica cerimonia, la inaugurazione della nuova Sede Sociale del Gruppo Escursionisti Caracorum, in Via Cesare Cantù N. 2.

Oltre numerosi soci erano presenti il Dr. Chiesa, il Dr. Floridia, il Dr. Allegri del Gruppo Grotte del C. A. I. e del Museo Civico di Milano, il Comm. Anghileri, ed altre personalità e appassionati di speleologia. Era pure rappresentato il Dr. Borelli, Vice Presidente della Sezione Milanese del C. A. I.

Il Rag. G. C. Serra, Presidente del "Caracorum", a nome dei soci, ha portato il saluto alle Autorità e a tutti i convenuti, ringraziandoli per la simpatia che nutrono verso il giovane gruppo escursionistico, ed ha esaltato lo sport escursionistico e lo studio speleologico, facendo un'ampia relazione sulle esplorazioni effettuate dal Gruppo Caracorum in unione alla Sezione Grotte del C. A. I., i cui valenti rappresentanti hanno sempre dimostrato cameratismo e simpatia per i giovani del Caracorum.

Il Comm. Anghileri ha preso pure la parola per incitare il fattivo gruppo affiliato nella continuazione della sua opera meritevole di elogi. La riunione ha avuto termine nella più bella atmosfera di cameratismo escursionistico.

Un concerto al Gruppo "Fior di Rocca". Nel salone del Dopoli. Istituto Stenteropico Milanese si è svolto il 21 u. s. un concerto vocale ed strumentale organizzato dal Gruppo Alpinistico Fior di Rocca. L'interessante programma aveva richiamato una numerosa folla di soci e di invitati. Era presente anche il comm. Anghileri, il cav. Fietta, ecc. Il Circolo mandolinistico Rinaldi ha eseguito scelti brani di musica classica, riscuotendo larghi applausi. Si susseguirono poi il baritone Bertinelli, la signorina Enza Cova, il tenore cav. Corbetta, la soprano Rosina Angarini in brani di opere classiche ed infine la signorina Mariuccia Corbetta, che aveva accompagnato al pianoforte tutti gli artisti nelle loro produzioni, eseguendo due suonate di Chopin e di Liszt.

Il Cav. Mario Luigi Fietta in un'intervento intrattene il pubblico con una breve e smagliante orazione, onde presentare a nome del "Fior di Rocca" una medaglia d'oro al comm. Anghileri, in segno di riconoscenza per le sue benemerite favore delle società escursionistiche lombarde.

Le escursioni effettuate. -Dopolavoro Banca Commerciale Italiana al Selvino (m. 930), con 75 partecipanti.
Associazione Sportiva Banca Agricola Milanese al Piano del Tivano (m. 957), con 15 partecipanti.
Gruppo Escursionisti Emanuele Filiberto a Schilpario (m. 1150), con 26 partecipanti, per escursione sciistica al Passo dei Campelli.
Dopolavoro Azienda Municipale al Passo del Mortirolo (m. 1800) con 16 partecipanti.
Soc. L'Alpina a Castelmarate, con 30 partecipanti.

Gruppo Alpinistico Fior di Rocca ad Etna ed alla Conca del Cinallo (m. 1400) con 73 partecipanti per marcia di regolarità "prime nevi".
Unione Giovani Escursionisti Milanesi ad Oronco sopra Varese, con 17 partecipanti.

Gruppo Alpinistico Edelweiss a Maggello, P. Barolo, Monte S. Primo con 15 partecipanti.

Riunione Adriatica di Scurità a Pian Quagè con 49 partecipanti per la 4. lezione di sci sotto la guida del Sig. Gino Bondanini, consulente Tecnico, con 7 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Flora Alpina alla Presolana (m. 1400) con 15 partecipanti, per esercitazioni e gare scilobrie.

Associazione Sportiva Banca Agricola Milanese in Val Formazza con 14 partecipanti per assistere allo svolgimento del Trofeo Fabrizio.

Gruppo Escursionisti E. Filiberto a Poppo con 17 partecipanti.

Dopolavoro Coloristi Primilaba a Monte S. Primo con 27 partecipanti.

Unione Giovani Escursionisti al Pian del Tivano con 7 partecipanti.

Gruppo Aziendale Officine Meccaniche alla Paganella con 7 partecipanti. Sezione Alpina Indomita al Parco S. Primo con 21 partecipanti.

Gruppo Operati veri amici della montagna al Monte Bollettone con 20 partecipanti per escursioni.

Gruppo Dopolavoro Rionunione Adriatica di Scurità a Trento con 81 partecipanti per visita della città e del monumento patri.

Dopolavoro Adriatica di Scurità alla Cascata Toce con sedici partecipanti.

Dopolavoro Hutchison a Monte S. Primo con 17 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Flora Alpina al Lizzo Formico con 22 partecipanti.

Unione Giovani Escursionisti al Piano del Tivano con 9 partecipanti.

Gruppo Escursionisti Montenero a Piano del Tivano con 6 partecipanti.

Dopolavoro di Renate Veduggio al Monte Pallanzone con 35 partecipanti.

Dopolavoro Azienda Pirelli al Monte S. Primo con 60 partecipanti.

Soc. Famigliare "La Lombarda" a Veduggio Brianza con 32 partecipanti. Il convegno moto-sciatorio della G. E. M. a Selvino.

La seconda edizione della marcia di regolarità moto-sciistica organizzata il 21 u. s. dalla "Giovani Escursionisti Monzeli" in unione col Moto Club Monza ha avuto un soddisfacente successo per numero di partecipanti, sia motociclisti che sciatori, favorita da una splendida giornata che ha richiamato sui campi di Sel-

vino più di un centinaio di soci del fiorissimo sodalizio monzese. Al traguardo di Selvino si sono presentate e classificate una trentina di macchine, ex-aequo nei tempi regolamentari. Sette motociclisti hanno trasportato i passeggeri sciatori che al momento opportuno si sono assunti il compito di parte scilistica, facendo al completo le due prove.

Colombo Massimo vinceva il campionato sociale sciistico della G. E. M. coprendo il percorso di 6 km. in 27'3", seguito da vari altri. Nel pomeriggio altre gare per principianti novizi, ecc. completarono l'esito ed il successo della riuscita manifestazione.

PIEMONTE

Un eccezionale raduno di tremila sciatori a Limone.

Tre treni speciali sono partiti la mattina del 21 febbraio dalla Stazione di Porta Nuova portando a Limone Piemonte circa 3000 giunti per l'escursione organizzata dalla "Gazzetta del Popolo" all'appoggio del Dopolavoro Provinciale. A Limone si sono dati convegno l'on. Amicucci, direttore del giornale, circondato dal corpo redazionale quasi al completo, nonché il prefetto di Cuneo, comandante Maritano, il segretario federale e membro del Direttorio, Andrea Gastaldi, il segretario federale di Cuneo, avv. Bonino, diversi deputati e parecchie altre personalità delle due provincie.

La giornata è trascorsa festosamente fra divertenti manifestazioni. Essa era in special modo riservata agli sciatori, e difatti il campo di neve è stato per tutta la giornata affollato da migliaia di sciatori, a breve o a lunga tratta, e a mezzogiorno arrivo della gara per la Coppa Bottero. Nel pomeriggio si sono svolti una interessante gara in discesa ed esercizi di salto. Si sono poi avuti in paese alcuni divertimenti di carattere popolare.

LAZIO

1500 Sciatori reduci da Roccaraso sfilano a Roma.

La grande adunata interregionale di Roccaraso della Delegazione Dopolavoro dell'Urbe, ha avuto la sera del 20 u. s. per le vie di Roma il suo epico. Oltre 1500 escursionisti sciatori e sciaticanti, nel loro multicolori costume si sono dati convegno al Campidoglio. L'incollamento è stato effettuato personalmente dal reggente il Dopolavoro dell'Urbe, avv. Giuseppe Orlando, coadiuvato dal segretario provinciale Cesare Pesci, dal rag. cav. Cavallazzi, direttore tecnico provinciale per l'Escursionismo, dal cav. Alberto Pizzirilli, membro del Direttorio Nazionale della F. I. E.

Alle 22 precise, con perfetta disciplina militare, il grosso del corteo si è mosso da Piazza Venezia con a capo il segretario federale dell'Urbe Nino d'Arma, con tutti i dirigenti del Dopolavoro. Apriva il corteo la banda del Dopolavoro Atag. All'altezza di via IV Novembre, il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Enrico Beretta, col prof. Giancarlo Viganò, e col centurione Cecco Maria Garatti, attendevano gli escursionisti.

Alle 22.20 giungeva in automobile S. E. Starace, il quale si è compiaciuto vivamente col senore Beretta e con Nino d'Arma per la bella e suggestiva sfilata dopolavoristica.

Numerosa folla ha lungamente applaudito S. E. Starace ed i dopolavoristi romani, i quali hanno dato ancora una volta una tangibile prova della loro forza organizzativa.

SICILIA

Una gita del Dopolavoro di Catania al Piano del Trifoglietto.

Allo scopo di intensificare la propaganda sciatoria, il Dopolavoro provinciale e la Sezione sciistica della S. E. Catania hanno indetto in collaborazione con tutti i dirigenti del gruppo, una gita al Piano del Trifoglietto (valle del Bove, m. 1608), alla quale prese pure parte un discreto numero di semplici escursionisti.

LE PROSSIME MANIFESTAZIONI

La 3.a giornata sciatoria popolare della S.E.M. Ricordiamo che domenica prossima avrà luogo l'antidotta terza edizione della Giornata sciatoria popolare della S.E.M. per la disputa del Trofeo Guarnieri, svolgentsi al Piano dei Resinelli, nella Grigna meridionale. Come è noto, la prova è per squadre di sciatori percorsi, formati dai loro migliori ed esperti, e con marcia di regolarità. Il ricco trofeo in palio venne vinto per due anni consecutivi dal Dopolavoro Guzzi. Si prevede pertanto che quest'anno la gara sarà interessantissima, poiché le Società concorrenti faranno del loro meglio per assistere al giudizio, definitivamente l'ambito premio al vincitore delle prime due annate. Le iscrizioni devono pervenire colla massima sollecitudine alla sede della S.E.M., via S. Pietro all'Orto 7, Milano.

Il campionato sciistico di Porta Venezia. Pure per domenica, la Sezione Escursionisti e Sci del Gruppo Rionale Fascista di Oberdan di Milano, indice il Campionato di Sci di Porta Venezia, che si svolgerà a S. Lucia, sopra Clusone, a m. 1027. I concorrenti verranno divisi in tre categorie: gli esperti, che dovranno compiere un percorso di km. 15, per il campionato assoluto per principianti (km. 5) e le signorine (km. 3).

Il via verrà dato con un minuto di distacco da un concorrente all'altro. La quota di iscrizione è di L. 2; quella di viaggio di L. 23 (andata e ritorno), e devono essere versate alla sede della Sezione del Gruppo Oberdan, in via Cadamosto n. 4. Le gare sono libere a tutti i residenti nella giurisdizione del Gruppo Oberdan.

La 16.a marcia popolare della S. E. M. Il 13 corr. — come già annunciavamo — la S.E.M. effettuerà la sua XVI Marcia popolare in montagna, in un'ampia località del Varesotto e precisamente nella zona del Sasso del Ferro. Ripetere l'entusiasmo che questa caratteristica e indovinata forma di manifestazione ha sempre incontrato nel corso della sua storia è ormai inutile, che nessun scienziato ignora, come non la ignorano gli escursionisti milanesi e delle provincie limitrofe.

La Società organizzatrice chiama a raccolta tutti gli appassionati di questa tradizionale manifestazione, avvertendo che la chiusura delle iscrizioni per tutti indistintamente avverrà la sera del 10 corr. La quota di iscrizione individuale è di L. 9, compreso il viaggio.
La tabella oraria della manifestazione è la seguente:
Ritorno (Ferrovia Nord) ore 6.15
Partenza per Clusone ore 6.55
Arrivo a Clusone ore 8.29
Inizio marcia ore 8.45
Casere (m. 750) ore 10.15
Breve alta e spuntino
Part. per Sasso del Ferro ore 10.30
Arrivo vetta Sasso del Ferro (m. 1027) ore 11.15
Distribuzione rancio e riposo di Adunata per il ritorno ore 11.30
Partenza per Clusone ore 14.30
Passaggio Bocchetta per Valmaggiora ore 15.40
Cascina di Brenta ore 17.30
Arrivo a Clusone ore 18.29
Partenza per Clusone ore 18.29
Arrivo a Milano ore 20.05

La traversata sciistica notturna del "Formico". Segnaliamo, fra le tante gite ed escursioni di quest'ultima quindicina, quella che un gruppo di valenti sciatori, soci dello Sci Club Breda di Sesto S. Giovanni, ha compiuto il 19 u. s.: ossia la traversata sciistica notturna del "Formico", effettuata al favore di un pianissimo magnifico. La piccola comitiva, composta da Luciano Giacomelli (direttore di gita), Ghirardelli Vittorio, C. Rolli, O. Pietra, Lucca, Raimondi e Sacchi, partita da Gandino verso le 23, passando per la capanna Pianeto verso l'una, per il "Parafumino" verso le tre, scendeva verso le cinque e mezza a Cluselo, svolgendo la classica traversata tra incantevoli e fantastiche lunari visioni.

Qui, dopo essersi rifocillata, la comitiva si recava al Gogo della Presolana, dove completava su quel campo di neve la giornata di domenica.

È questa, la seconda traversata sciistica notturna felicemente compiuta dal gruppo in analoghe condizioni, la prima essendo svolta sul percorso "Cesana-Torinese-Bosson-Cesana" di discesa a Claviers.

INFORMAZIONI

Le gite economiche. Sig. T. - Milano. — Nel numero 3 del vostro giornale, in data 5 febbraio 1951, rispondendo al sig. P. L., avevo promesso la pubblicazione di itinerari economici ed efficienti in una sola giornata da Milano. Desidero sapere se realmente ne inizierete la pubblicazione, e in caso affermativo, quando.

Era infatti nostro intendimento alimentare, alle Montagne escursionistiche, dei dott. Soglio, qualche gita facile, effettuabile in una giornata da Milano, ma dato che nessuna richiesta ci pervenne in seguito, ritenemmo meglio non iniziare nemmeno la rubrica. Del resto, proprio nell'ultimo numero del 15 febbraio venne dato l'itinerario sciistico dei monti di Como ed Erba; gita economicissima ed effettuabile in una giornata da Milano. Ad ogni modo il nostro lettore potrà trovare circa un centinaio di gite nel "Breveario di Montagna" di Sandro Prada, che vedrà la luce fra pochi giorni. Ne indichiamo, anzi, il sommario elenco, riservandoci, se il sig. T. lo desidera, la

pubblicazione degli itinerari che di volta in volta ci verranno richiesti (un giorno e un giorno e mezzo):
Alben, Albenza, Artavaggio, Arera, Barro, Boglia, Bolletto o Pizzo di Torno, Bragato, Bronzoni, Cadriga, Campo dei Fiori, Cancervo, Canto Alto, Canto Basso, Cich, Cima della Doaria, Cima dell'Orsa, Cima di Menna, Colle della Maralpe Parravicini, Colle di Zambia, Colligone, Corna Camozzera, Cornagera, Corni di Avatico e Monti Poletto, Cornetta e Cima Piazze, Corni di Canzo, Cornizzolo o Pestura, Crocione, Croce, Due Mani, Erma, Ferrant, Fler, Formico, Galbaga, Inerose, Gioco, Grem, Grubione e Liffidato, Grigna Seltenzonale, Grigna Meridionale o Grignetta, Grigna, Guglielmo, Lema, Legnone, Lenocino, Magnoeno, Marona, Martica, Menna, Misma, Monarico, Morregallo, Moro, Motarone, Mucrone, Muggio, Muggio, Palanzone, Paria, Pavia, Sasso Matolino, Pedrotto, Parlagia, Pertuso, Piambello, Piano di Ortanella, Pizzone di Lenna, Podona, Poncione di Ganna, Poncione d'Arzo, Presolana, Proman, Rai, Resegone, Rondadino, San Primo, Sasso del Ferro, Sasso Gordona, Sasso Scorbe, Cima dell'Olmo, San Bernardo, San Clemente, San Genesio, San Giorgio, Sant'Orso, San Lucio, San Martino, Scagnello, Selvino, Serina, Dossena, Serra, Sighignola, Sodalpura, Spalavera, Sichelio, Tabarolo, Tombe di Polacchi, Torre del Broncio, Tre Signori, Trona, Valcava, Zambia, Zeda, Zuccone dei Campelli.

C. A. I. - Brescia. — I numeri arretrati del 1951. Vi vennero spediti fin dal 15 febbraio u. s. e non mancano tre che sono completamente esauriti.

D. S. P. - Parco Monte S. Primo. — I primi numeri dell'anno corrente, come da Vostra richiesta, Vi vennero spediti il 13 febbraio. Avrete pure già ricevuto il libro del Prada, a cui abbiamo girato la richiesta di ristampa, attesa del bollettino e vedrete che non mancheremo di pubblicarlo.

Ten. Col. G. B. - Ivrea. — I numeri arretrati Le vennero spediti fin dal 15 febbraio u. s. Avrà pure visto che nel numero scorso abbiamo pubblicato integralmente le Sue osservazioni.

G. C. - Milano. — Tre volumi Le sono stati spediti direttamente da Roma.

G. B. - Monza. — Ella ha perfettamente ragione; si tratta di una dimenticanza dell'impiegato addetto alla registrazione. La preghiamo vivamente di scusarsi per il disturbo arrecato.

T. - Milano. — Il N. 5 dell'anno scorso Le venne spedito il 18 febbraio.

C. A. I. - Verelli. — Vi ringraziamo del rinvio in quanto alla ristampa, quella del vaglia serve anche per l'abbinamento stesso. Ciò valga anche per tutti coloro che ci chiedono tale documento.

B. D. T. - Legnano. — Il simpatico ed utile giornale "Le grato e ricambia cordialmente i Suoi saluti."

G. E. M. - Monza. — Ricevuto il vaglia; grazie per gli auguri di prosperità, che ricambiamo anche nel Vostro attivo e benemerito sodalizio.

Dott. G. P. - Piacenza. — Il "Monte Rosso" viene spedito direttamente dall'editore. Sento dubbio a quest'ora. Ella ne sarà già in possesso.

A norma dell'art. 4 della legge vigente sui diritti di riproduzione e assai vivamente vietata la riproduzione degli articoli, disegni e delle notizie de "Lo Scarpone" senza che se ne citi la fonte.

Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI.
Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala, 22

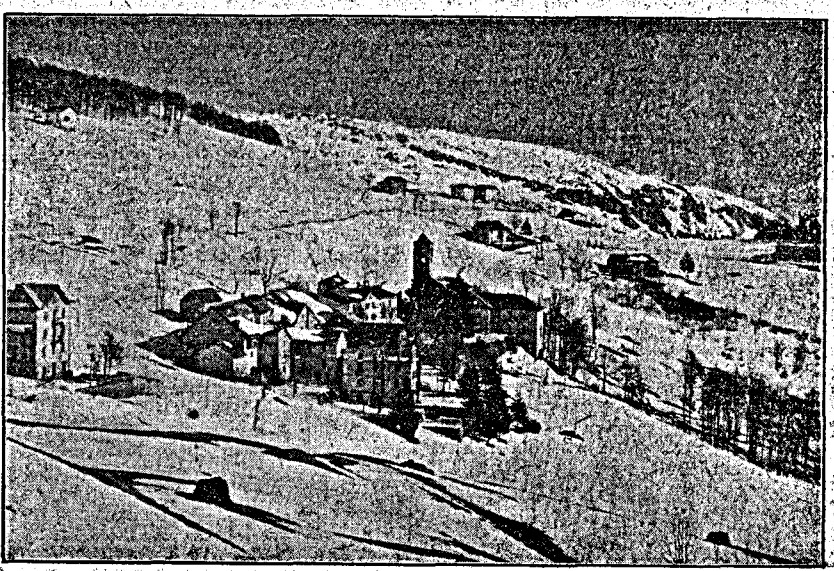
Table with columns: Formato delle negative, Svll. delle negative (Lastre e Roll), STAMPA, Senza montatura non ritoccati, Guadano. Rows include 4x6, 6x6, 9x9, 8x10, 9x12, 8x14, 10x15, 13x18, 18x24, Cartoline.

PELLICOLE e LASTRE in tutte le misure

Data la grande vendita, il materiale sensibile è garantito sempre fresco

NB. - Sconti al Dopolavoro e Società Sportive.

FUNIVIA di VALCAVA
3 Km. di Funivia da TORRE de' BUSI - 12 minuti di percorso
Stazione Climatica - m. 1300 s. m. - Soggiorno Estivo
CAMPO DI SCI
UN'ORA E MEZZA DA MILANO
Servizi festivi cumulativi con le F.F.S.S.
MILANO - CALOZZO - VALCAVA (Linea Milano - Lecco)
L. 28.- andata e ritorno - compreso percorso in Funicolare.



IL PITTORESCO PAESINO DI VALCAVA un tempo quasi inaccessibile durante la stagione delle nevi, attualmente si raggiunge colla massima facilità mediante

CRARI FESTIVI
Ogni ora dalle 7 alle 19
In caso di affluenze partenze continuate
ORARI FERIALE
8 - 9.30
12 - 15.15
17.15 - 19

L'ARDITA E OMODA-FUNIVIA che porta gli amatori della montagna, in pochi minuti, dai piedi dell'Albenza sul suo vasto dorsale.



a metri 1400 sul mare, ove attualmente le ondulate praterie sono trasformate dalle abbondanti nevicate in deliziosi CAMPI DI SCI

FACILITAZIONI ALLE SOCIETA' SPORTIVE
Per informazioni rivolgersi:
Agenzia Ugucconi - Milano
Via Eustacchi N. 20 - Telefono N. 21-968

Abbonatevi a "LO SCARPONE!"

Primo stabilimento plastigrafico italiano
Cav. Uff. NICOLA ROSSI - Milano
Viale Abruzzi, 80 - Telefono 24-236

Plastici Carte Topografiche
Image of a topographic map.

SCIATORI! adottate gli attacchi Lyस्कamm Patent
CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA
In vendita presso i più quotati negozi del genere.